

21.05.2010

# Ubi e tanta solidarietà per la Ruah Così la squadra giocherà le finali

■ Si erano qualificati alle finali regionali del campionato di calcio a 7 organizzato dalla Uisp, ma non avevano i soldi per poter contendersi il successo finale nella tre giorni di Cesenatico. La vicenda della squadra della Comunità Ruah, team multietnico al cui interno giocano diversi rifugiati politici di diverse nazioni del sud del mondo, ieri si è conclusa nel migliore dei modi. Dopo l'appello lanciato sul nostro giornale il mese scorso, si sono fatte avanti diverse persone ed anche l'Ubi Banca Popolare di Bergamo che sponsorizzerà la trasferta, impossibile da sostenere economicamente per gli ospiti della Ruah.

«La nostra banca è da sempre attenta al mondo

dell'immigrazione – spiega Melchiorre Tomaselli, responsabile sviluppo e retail della Popolare di Bergamo, che ha donato 1.300 euro – e ci sembrava brutto che questa squadra non potesse disputare le finali, dopo averle conquistate. Abbiamo già collaborato con la Ruah: è un'associazione in prima linea a fianco dei migranti che lavora per l'integrazione, così abbiamo deciso di intervenire. Sarà inoltre un'occasione – continua Tomaselli – per promuovere la nuova carta Enjoy (il logo è sulle pettorine della squadra, ndr) verso una clientela che, in alcune filiali, conta il 20% del totale. Siamo stati i primi sul territorio a dedicare un conto, come InItaly, proprio alle esigenze dei migranti».

Ma oltre alla Banca Popolare di Bergamo, attorno alla squadra di calcio della Ruah si è formato un bel gruppo di sostegno. A raccontarlo è il presidente della cooperativa, Bruno Goisis: «Un ragazzino delle medie ha rinunciato alle bomboniere della cresima per regalare l'equivalente alla squadra. I nostri ragazzi hanno ringraziato con una maglietta della squadra con tutte le loro firme. Un'altra signora, nostra conoscente che vuole rimanere anonima, ha donato altri mille euro. È molto bello quello che è successo, sinceramente non mi aspettavo tutta questa solidarietà per la squadra».

Domani a Cesenatico, dunque, la Ruah giocherà la fase a gironi: qualora vincessero, domenica passa alle finali. «Ringraziamo tutti gli sponsor, è stato un gesto molto carino – dice uno dei giocatori, Bruno George da Silva –. Daremo il nostro meglio per ringraziare chi ci ha sostenuto, ma anche perché nessuna squadra bergamasca ha mai vinto le fasi regionali». Ma, in questa situazione, è proprio il caso di dire che l'importante è aver potuto partecipare.

Raffaele Avagliano

## La casa per donne in difficoltà Da Palafrizzoni 60.000 euro l'anno al Villaggio Mater

■ Inaugurato pochi mesi fa in via della Clementina, comincerà dal prossimo luglio ad accogliere le prime ospiti il Villaggio d'accoglienza «Condominio solidale Mater - Madre Teresa di Calcutta». In settembre l'inaugurazione ufficiale con un «open day» aperto alla cittadinanza.

Ieri la quarta commissione consiliare ha approvato all'unanimità l'accordo di collaborazione con l'associazione Diakonia onlus della Caritas diocesana e la Cooperativa impresa sociale Ruah onlus, alle quali sono affidate organizzazione e gestione del Villaggio, edificio comunale per donne socialmente sole, con o senza figli minori, in situazione di fragilità sociale o di temporaneo bisogno abitativo.

L'accordo prevede, dal 1° luglio 2010 al 30 giugno 2016, l'erogazione, da parte del Comune, di 60 mila euro ogni anno a titolo di concorso forfetario nelle spese di gestione. Come ha spiegato l'assessore ai Servizi sociali, Leonio Callioni, si tratta di un'iniziativa già studiata dalla precedente amministrazione (come ha confermato l'ex assessore Elena Carnevali, oggi consigliere Pd) e rappresenta un innovativo servizio preventivo di vicinanza e sostegno a donne in difficoltà temporanea. La struttura ha 33 posti letto, 7 dei quali saranno gratuitamente a disposizione del Comune di Bergamo. Gli altri saranno assegnati con precedenza a persone residenti in città, quindi nell'Ambito territoriale 1 o in provincia. Una commissione di supervisione esaminerà i casi e deciderà la rispondenza o meno alle finalità dell'istituzione. La permanenza nella struttura sarà normalmente di 6 mesi, sino a un massimo di 18 per i casi più gravi. Non è ancora fissata la retta che ogni Comune dovrà sostenere per ospitare nella struttura le donne bisognose di temporanea assistenza. Gli operatori sociali presenti nella struttura concorderanno con le ospiti gli obiettivi per arrivare a una nuova autonomia e quindi al rientro nella società. L'équipe educativa sarà formata da operatori della Cooperativa Ruah, da un operatore dell'associazione Diakonia e da un referente della direzione Servizi sociali ed educativi. Il responsabile della struttura sarà nominato dalla commissione di supervisione su proposta della Cooperativa Ruah.

R. V.